



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

23 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12								
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

23 APRILE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

NORD EST

Veneto, troppe case "sott'acqua"

Settantamila ettari di superficie urbana edificati in aree sotto il livello del mare o a rischio. L'Unione Veneta Bonifiche: «Bisogna frenare il consumo del suolo»

Marco Gasparin

MESTRE

«Abbiamo costruito troppo. E abbiamo costruito in un catino». Andrea Crestani, direttore dell'Unione Veneta Bonifiche (Uvb) passa la mano sulla mappa del Veneto e si sofferma sull'area a ridosso delle coste adriatiche: «Qui ci sono duecentomila ettari di territorio che si trovano al di sotto del livello del mare. Fino a quattro metri. Se consideriamo le aree soggette ad allagamenti dove sono in funzione sistemi di scolo meccanico, cioè le idrovore, o meccanico-naturale arriviamo a 455mila ettari, ossia un terzo della superficie coperta dai dieci consorzi di bonifica del Veneto. Ebbene, qui troviamo settantamila ettari di superficie urbana. Bisogna capire che gli allagamenti non dipendono esclusivamente dai fiumi e dai canali, ma dal fatto che si è costruito troppo».

Il consumo del suolo in Vene-

VICENZA

Via libera al bacino di Caldogno

Il Tribunale Superiore delle Acque pubbliche ha rigettato la richiesta di sospensiva per la costruzione del bacino di laminazione di Caldogno - una delle opere volute dalla Regione per proteggere il territorio dal rischio di alluvioni come quella del 2010 - avanzata da un gruppo di cittadini e agricoltoria. Per il sindaco Marcello Vezzaro ora «va dato il via al più presto ai lavori di costruzione dell'invaso».

to è aumentato, negli ultimi 30 anni, del 27%, ovvero 50mila ettari edificati in più, con una conseguente perdita della superficie agricola utilizzata del 5% (44mila ettari). Il che significa che in Veneto 1.724 ettari all'anno vengono cementificati.

Troppo facile dare la colpa degli allagamenti alle piogge eccezionali. «Negli anni scorsi abbiamo costruito con una legge urbanistica secondo la quale gli interrati non facevano cubatura. Intanto i cittadini chiedevano più cubatura per la casa da costruire, chiedevano inter-

rati, si limitavano a fognature che scaricavano direttamente nel terreno. Intanto i Comuni hanno scolli delle acque meteoriche sottodimensionati, che non puliscono mai. Quello che chiediamo non è il blocco dell'urbanizzazione, ma di quella non controllata».

«Si parla spesso che serve buon senso, ma intanto si continua a cementificare - argomenta Giuseppe Romano, presidente dell'Uvb - Bisogna frenare il consumo del suolo, ma il cambiamento vero e proprio si genera con un cambio di cultura. La

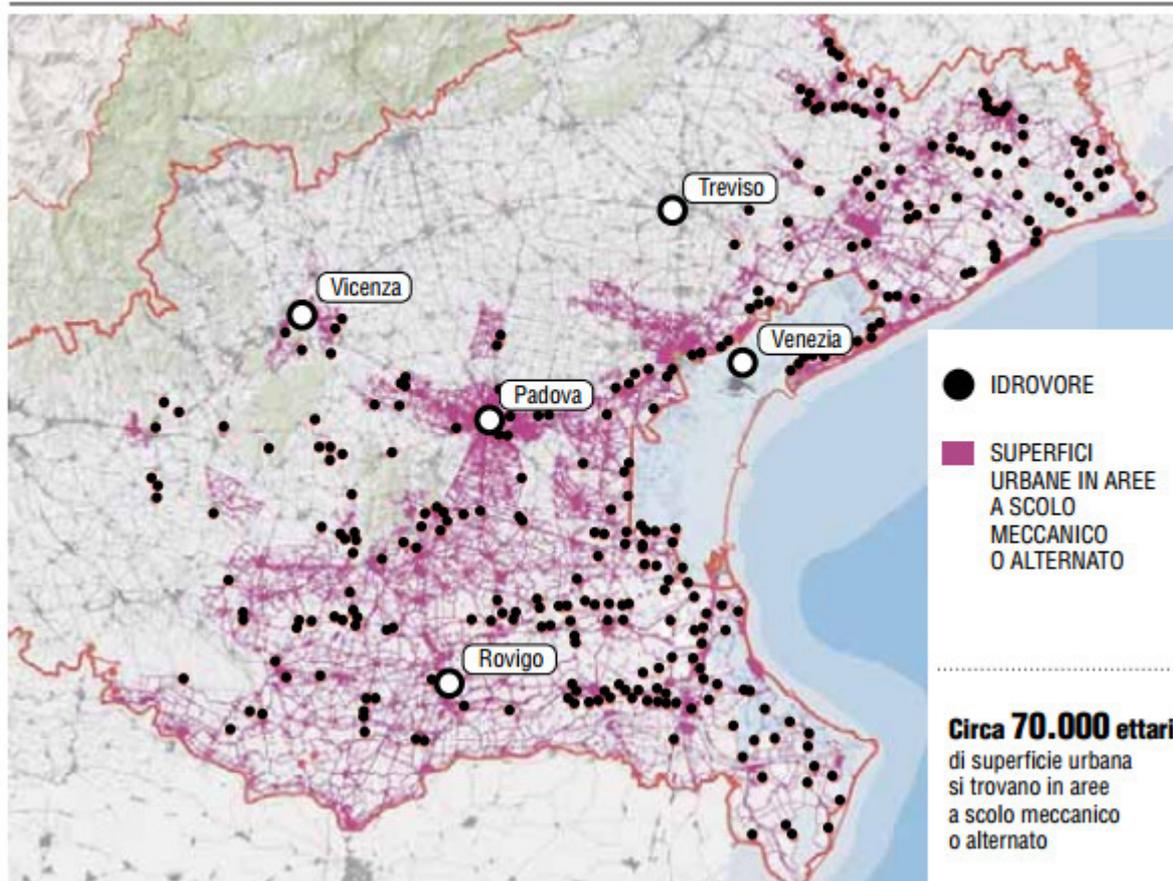
sicurezza idraulica (*a lato l'idrovia Venezia-Padova*) deve partire dal basso, dalle aree private, urbane e dalle campagne, coinvolgendo direttamente i cittadini e gli enti locali. Tutti dobbiamo partecipare al miglioramento dell'ambiente in cui viviamo, rispettando delle semplici regole». Per questo l'Uvb ha preparato un vademecum che riassume in sette regole le buone pratiche relative alla cura e alla manutenzione del territorio: «È necessario che le autorità competenti mettano un freno all'urbanizzazione, per fare in modo che si costruisca nella sostenibilità e nel rispetto del territorio. A tale proposito consideriamo obbligatorio rispettare i pareri di compatibilità idraulica nelle nuove urbanizzazioni, ovvero la possibilità di "cementificare" una determinata area solo se questa preveda anche un'opera "compensativa" che possa contenere le acque e farle defluire con gli stessi tempi che aveva in origine». Un esempio viene dalle micro-casse di espansione realizzate dai Consorzi a supporto delle reti fognarie, delle nuove lottizzazioni e delle aree commerciali. «Altra regola riguarda la stipula di accordi e convenzioni con i comuni anche attraverso il superamento del Patto di Stabilità, al fine di recuperare risorse per realizzare interventi all'interno delle aree urbane, andando in aiuto ai Comuni le cui attività sono molto spesso bloccate per via dei fondi vincolati. Il rapporto con gli enti locali per noi è strategico, in quanto permette di collaborare con chi ha le maggiori responsabilità nel governo del territorio dal punto di vista idraulico». Punto fonda-

mentale è la necessità di ricreare la "invarianza idraulica" nelle aree già edificate: «Ciò si traduce in un monitoraggio che mette in evidenza i punti di debolezza seguito dalla realizzazione, attraverso piani pluriennali, di opere a sostegno degli impianti fognari e dei reticoli di scolo nelle aree private e comunali». Anche i semplici cittadini sono chiamati a fare la loro parte: «Bisogna recuperare gli scoli nelle aree private, ovvero in quei micro reticoli di scolo delle acque meteoriche eliminati per incuranza, per far posto alle piste ciclabili o per recuperare spazi per i giardini... Infine prevediamo il recupero delle capacità di invaso anche nelle aree agricole, attraverso un miglioramento dei canali, delle canalette e delle scoline all'interno delle aree agricole private, e l'estensione a tutti i comuni del Veneto del Piano delle Acque». L'auspicio di Romano è che le Sette regole diventino prassi nello sviluppo della Regione: «Il passato dovrebbe averci insegnato qualcosa».

© riproduzione riservata



La fragilità delle aree urbane in Veneto

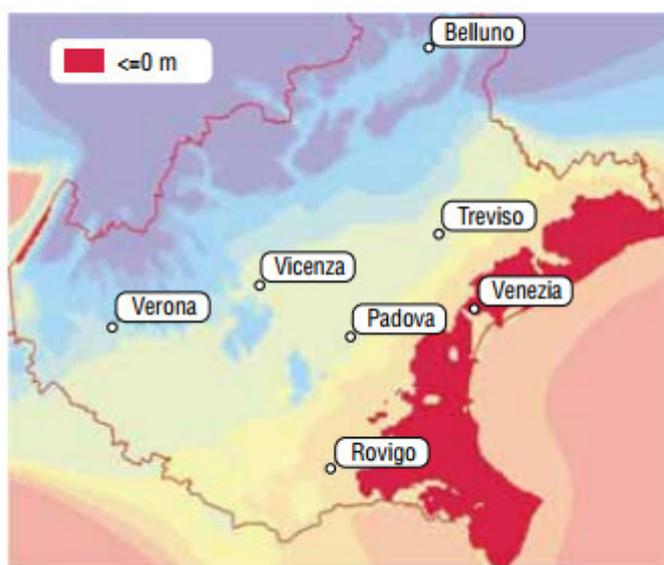


DATI DEI COMPRESORI CONSORTILI

Area – ettari	1.195.600 (65% superficie regionale)
Popolazione	4.358.000 (89% popolazione regionale)
Rete di scolo e mista - km	17.800*
<i>(52% della rete idrografica regionale complessiva 82% della rete idrografica regionale nei comprensori consortili)</i>	
Rete di irrigazione - km	8.425
Idrovore	389
Pompe installate	1.007
Portata complessiva - l/s	1.577.709
Aree sotto il livello del mare - ettari	200.000
Aree allagabili senza azioni di pompaggio - ettari	455.000

Fonte: Unione Veneta Bonifiche

Aree al di sotto del livello medio del mare: 200.000 ettari



CONTINUIAMO





22 aprile 2013

Ambiente: Toniolo (PDL), da Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche si definitivo a bacino di Caldogno **(Arv) Venezia 22 apr. 2013** - "E' di qualche giorno fa ma l'abbiamo saputo solo oggi che il Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma ha rigettato l'ultimo ricorso fatto dagli oppositori del bacino-invaso di Caldogno". Lo afferma con soddisfazione il consigliere regionale del PdL, **Costantino Toniolo**, presidente della commissione Bilancio e Affari istituzionali di palazzo Ferro-Fini, che ha molto lavorato in prima persona sin dal 1° novembre 2010, data dell'alluvione di Ognissanti, per giungere ad una soluzione definitiva al problema degli allagamenti, che anche nel 2012 hanno interessato Vicenza. "Gli oppositori dell'opera - ricorda il consigliere del PdL - paventavano irregolarità amministrative nell'inserimento nel PAT del Comune a Nord di Vicenza dell'opera pubblica che servirà a contenere grandi masse di acqua soprattutto nella stagione autunnale. Nelle motivazioni della sentenza è scritto che prima di tutto viene la sicurezza dei cittadini. In parole povere, ma è una regola del buon senso, l'interesse pubblico, ovvero quello di decine di migliaia di persone che abitano a valle di Caldogno sull'asta del Bacchiglione (quindi non solo a Vicenza, ma anche nei comuni del padovano), prevale su quello di alcuni privati che vedrebbero i loro appezzamenti di terreno sotto acqua per alcuni periodi dell'anno. Ora, visto che vi sono i progetti e le risorse e sono saltati tutti gli impedimenti (ricorsi al TAR, CdS e Tribunale Superiore Acque Pubbliche tutti rigettati) - conclude Toniolo - invito amministratori e tecnici a rimboccarsi le maniche e dare il via al più presto alle procedure di gara per mettere in cantiere l'opera".

EG/bf/504

VILLAFRANCA. La manutenzione del tratto cittadino spetta al Comune e nell'altra area al Consorzio di bonifica

Cadono alberi lungo il Tione Pericoli sul percorso del parco

La pioggia fa cedere il terreno e le piante alla fine si abbattono sulla strada o finiscono nel fiume
Problemi anche con le piene

Maria Vittoria Adami

Pian piano si chinano verso terra, man mano che il terreno cede. Poi con le fronde toccano il suolo e si accasciano a cavallo del fiume. La stagione delle piogge intense che si registra in queste settimane mette a dura prova gli alberi che costeggiano le rive del Tione.

I cittadini in passeggiata avvistano piante a terra o pericolanti o appoggiate ad altre, perché le sponde, erose dalle piene del fiume, non tengono più. Anche in questi giorni, l'acqua alta tracima, invadendo le rive a ridosso del muro del serraglio e, in centro, anche il sentiero ciclopedonale.

In molti punti, i vecchi pali piantati per sostenere gli argini, sono stati accerchiati dall'acqua che s'è portata via il terreno attorno. Sulle rive, aceri, robinie e salici nati spontaneamente non trovano più il terreno sufficiente per restare attaccati con le radici a terra e si sono inclinati. Piena dopo piena, cadranno sul letto del fiume. Alcuni l'hanno già fatto, rischiando di formare dighe naturali che ostacolano il deflusso regolare del Tione, che è tra-

cimato in campagna, prima di arrivare in centro abitato, nelle scorse settimane.

Un anno fa la situazione era molto simile. Anche allora i cittadini avevano segnalato le dighe naturali e gli alberi pericolanti, che oltre a creare ingorghi sul fiume possono cadere sul sentiero frequentato da sportivi e famiglie che percorrono la pista ciclopedonale e proseguono lungo il Tione per compiere l'anello che conduce agli impianti sportivi. La prova è la fotografia scattata da Giuseppe Albertini proprio ieri mattina sul percorso del parco del Tione.

In aperta campagna e lungo quasi tutto il corso, la manutenzione del fiume spetta al Consorzio di bonifica Veronese, mentre per il tratto cittadino, lungo il sentiero attrezzato, la competenza è municipale. L'area, inoltre, è soggetta a vincoli di tipo ambientale, perciò per tagliare, potare e rimuovere le piante occorre l'autorizzazione della forestale, che l'anno scorso, dopo molte segnalazioni, il Comune ottenne per intervenire su alberi malati o a rischio.

Ma l'intervento determinante per il Tione resta la pulizia

dell'alveo e delle rive, che non richiede autorizzazioni.

«Occorre una manutenzione periodica degli argini, non straordinaria», spiega Luigi Facincani, del Wwf locale. «Il fiume deve essere costantemente tenuto pulito. Le dighe naturali vanno rimosse e quando cade una pianta va tolta, per evitare che crei un ingorgo al corso d'acqua, invece rimane lì dei mesi. Le sponde vanno ripristinate appena l'argine frana un po'. Ma si interviene sempre a distanza di anni e in situazioni di emergenza». Si comincia, secondo il Wwf, dal rimuovere tempestivamente gli alberi caduti. Le piante, però, essendo importanti per contenere gli argini vanno aiutate: «Le sponde devono essere mantenute. Erano stati piantati dei paletti, intrecciandovi le frasche e riempiendo i vuoti con terra e sassi. Queste azioni vanno fatte di continuo per mantenere il profilo delle rive». Altrimenti l'acqua erode il terreno, spostando la sponda e mangiando materia necessaria alle piante per sostenersi. «La manutenzione straordinaria costa di più e nel frattempo si dice che il Tione fa danni perché esonda: ma il nostro», conclude Facincani, «è un fiume governato e gestito dall'uomo. Se questa gestione viene a mancare accadono conseguenze e poi si piange sul latte versato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Facincani del Wwf spiega «Dighe di tronchi da togliere subito restano invece per molti mesi»

Paletti, terra e sassi vanno messi di continuo per evitare che le rive siano erose



SAN BONIFACIO PONTE DELLA MOTTA STASERA NE PARLA SILVANO POLO

«Il ponte della Motta e il rischio idrogeologico a San Bonifacio» è il tema dell'incontro indetto dal consigliere Silvano Polo per stasera, alle 20.45, in sala civica Barbarani. L'ex sindaco incontrerà la popolazione per illustrare la situazione, i progetti approvati, i documenti ufficiali, le omissioni e le future iniziative possibili. **G.B.**



ARZIGNANO. Fine cantiere a metà maggio
**Snam sposta il tubo
 del metano prima
 dei lavori del rondò**

In fase di assegnazione l'appalto
 per la rotatoria alla Madonnetta

Sono iniziati i lavori di spostamento della condotta del gas all'incrocio della Madonnetta ad Arzignano, intervento propeudico alla costruzione della rotatoria in sostituzione dei due impianti semaforici, secondo gli accordi già definiti tra Snam, che sta eseguendo i lavori, e Comune. In pratica, si tratta della posa di una nuova condotta del gas, che renderà non operativa quella esistente.

I 250 mila euro necessari per modificare le condotte sono arrivati al Comune dal commissario straordinario per l'emergenza alluvione: la rotatoria della Madonnetta, infatti, così come quella tra via della Tecnica, via dell'Industria e via Vicenza, sono considerate funzionali all'intervento della regione e del consorzio di bonifica per la realizzazione del bacino di espansione Trissino-Arzignano, perché su questi incroci il traffico diventerà ancora più intenso e l'impianto semaforico non sarebbe in grado di sostenerlo.

«L'intervento della Snam si concluderà nella seconda metà di maggio - spiega l'assesso-



Il cantiere alla Madonnetta.M.C.

re ai lavori pubblici Angelo Frigo -, noi intanto siamo in fase di assegnazione dell'appalto per la costruzione della doppia rotatoria. La consegna del cantiere dovrebbe avvenire ad inizio giugno e quindi il via ai lavori a metà del mese. Definiremo poi il piano di cantiere per limitare al massimo i disagi». Costo di realizzazione della rotatoria: 1 milione 200 mila euro, finanziato dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta per circa 778 mila euro, dalla Provincia per 221 mila euro e dal comune di Arzignano per 200 mila euro. ●L.M.

© RIPROD UZZO NE RISERVATA.



L'ESPERTO D'Alpaos, professore di Idrodinamica all'Università di Padova: «Stiamo raccogliendo i frutti di 50 anni dissennati»

«Adesso è tardi per fermare la frana dei Colli Euganei»

PADOVA - (mg) «Fermare una frana è quasi impossibile e soprattutto molto costoso. Cosa si può fare? Lasciarla andare finché non si ristabilisce un nuovo equilibrio. Certo, si poteva intervenire prima, con spese più contenute. Ma ormai...». L'analisi di quello che succede sui Colli Euganei - dove frane e smottamenti stanno trasformando i colli in montagne di melma e pietra traballanti - è di Luigi D'Alpaos, professore di Idrodinamica all'Università di Padova. «Quello che vediamo è il risultato della grande trascuratezza dell'uomo per la difesa del suolo, cenerentola di questi anni. C'entra l'acqua, ma entrano in gioco anche altre dinamiche». Per esempio i mutamenti della società: «La popolazione dedita all'agricoltura e alle attività forestali si è drasticamente ridotta negli anni. Questo ha lasciato praticamente scoperto un vasto territorio che un tempo era sottoposto a un controllo continuo, presidiato da molte "sentinelle". Quando c'era un problema intervenivano direttamente: veniva posto rimedio alla piccola frana, si limitavano le infiltrazioni. Se il problema era più grande

si allertava chi di dovere. Adesso i piccoli dissesti abbandonati a sé diventano grandi dissesti». Il processo è irreversibile, ma si poteva cercare di contenerlo: «Uno che fa attività agricola o forestale dovrebbe essere favorito proprio per questo ruolo di tutela del territorio, non lo puoi vessare mettendogli l'Imu sulla stalla. Invece finché si tratta di spendere parole di elogio va bene, se si tratta di tirare fuori soldi è un altro discorso. Oggi bisognerebbe dare una medaglia a chi continua a fare l'agricoltore». Ci sono poi le problematiche legate allo sfrutta-

mento del territorio: «Si parla tanto di salvaguardia, ma si continuano a fare strade, rotonde che eliminano i fossati, e via dicendo. Sono stati 50 anni dissennati e adesso raccogliamo i frutti. In un problema come quello dei Colli Euganei occorre prestare attenzione alla regimazione delle acque: controllo dello scorrimento superficiale e delle infiltrazioni nel sottosuolo, gli elementi che contribuiscono agli smottamenti. Guardo a quello che sta succedendo e mi viene una rabbia...».

© riproduzione riservata



MALTEMPO

Acqua nei cortili
e nei garage,
una itticultura
danneggiata

ALLAGAMENTI A Lendinara è dovuta intervenire la Protezione civile con le motopompe a Saguedo e nel quartiere Colombino. Sotto, l'itticoltura di Trecenta



LENDINARA-TRECENTA Protezione civile all'opera con le motopompe

Grandine e allagamenti

Esonda un gorgo. Colture in ritardo di un mese, perso un ciclo di produzione

Ilaria Bellucco

LENDINARA

Hanno richiesto l'intervento della Protezione civile gli allagamenti che si sono verificati ieri in garage, giardini e scantinati di diverse zone lendinaresi a causa del forte maltempo, che desta preoccupazioni e problemi anche all'agricoltura locale. Nella mattinata di ieri su Lendinara si sono abbattuti temporali con pioggia forte a più riprese e grandine, e tre squadre di volontari del gruppo di Protezione civile lendinarese hanno operato fino alle 19 con tre motopompe per risolvere le criticità.

Le situazioni più difficili si sono verificate in garage e scantinati di alcune abitazioni in via Mosca e dintorni, nonché in via Matteotti e in via Santa Lucia, tutti casi in cui la Protezione civile ha dovuto aspirare con le motopompe l'acqua accumulata.

I volontari sono intervenuti anche in via Duode, a Saguedo e nel quartiere «Colombino» (tra via Montello, via Trieste e via Gorizia), dove l'acqua dalle strade si stava riversando nei giardini e cortili, ma in questi casi la situazione si è risolta spontaneamente. In via Montello, nel punto più critico, solo le paratie sistemate dai residenti hanno fatto sì che l'acqua non entrasse in un'abitazione, mentre in altre zone del territorio, come via Veronese, la mattinata è stata piena d'ansia per gli abitanti ma

tutto è andato liscio.

Accanto alle preoccupazioni per le abitazioni c'erano, e ci sono, anche quelle per l'agricoltura. La grandine che è caduta in modo piuttosto consistente sulla zona centrale di Lendinara sembra esser stato un fenomeno molto localizzato e sembra non aver causato problemi, ma la tanta acqua caduta ieri prolunga

e aggrava il problema che affligge gli imprenditori agricoli della zona. «A causa del maltempo siamo in ritardo di un mese per tutti i tipi di colture fuori serra, dal mais alle orticole, è impossibile preparare il terreno e piantumare - dicono da Coldiretti il presidente di zona Arnaldo Conti e il segretario Michele Bragiotto - Abbiamo già perso un ciclo di produzione e tanti hanno dovuto gettare le piantine per l'impossibilità di metterle a dimora».

© riproduzione riservata

Francesco Romani

TRECENTA

È ancora emergenza per l'impianto di itticoltura che sorge in prossimità dei gorghi di Trecenta: il livello delle acque che, con l'esondazione del vicino gorgo della Gaspera, hanno praticamente invaso tutta la proprietà, oltre ad



aver compromesso la raccolta del pescegatto, sta da giorni rendendo difficile la vita all'interno dell'abitazione del titolare.

La scorsa settimana era giunta sul posto una squadra di vigili del fuoco di Castelmassa; dopo aver fatto un sopralluogo con il proprietario dell'azienda, era stato deciso di provvedere al travaso forzoso delle acque in un fosso del Consorzio di bonifica, avvalendosi di motopom-

pe. Al momento di dare il via all'operazione al responsabile della squadra è però giunto l'ordine di desistere. Non si sa chi abbia l'ordine, né perché lo abbia dato, di certo si sa solo che i vigili del fuoco se ne sono andati senza effettuare alcun tipo di intervento. In assenza del sindaco (il Comune di Trecenta è infatti commissariato), il titolare dell'allevamento si è rivolto al commissario prefettizio Claudio Fusco, il quale ha affermato di non poter agire in assenza di una non ben precisata «relazione tecnica».

«La quantità d'acqua è enorme - spiega l'itticoltore - e io non sono in grado di affrontare da solo il problema; siamo ormai con l'acqua in casa, ma nessuno ci dà una mano. Oltre alle copiose piogge, la situazione venutasi a creare è dovuta anche alla mancata manutenzione dei fossi di scolo della Bonifica: l'acqua che stanno scaricando è troppo poca; sarebbe sufficiente provvedere ad una corretta pulizia, effettuando quella manutenzione che evidentemente è mancata. So che in alcune località è intervenuta la protezione civile, anche solo per prosciugare qualche campo coltivato; qui, dov'è a rischio anche la salute di persone, nessuno si muove».

© riproduzione riservata



IL PROGETTO A breve, sul sito del Consorzio, il manifesto. “Chi è interessato aderisca!”

Contratto di foce, assieme per il territorio

Appello agli enti compresi tra Po di Levante, Adige, Brenta e Adriatico

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - Si è nuovamente riunito, al Consorzio di Bonifica Delta del Po, il gruppo promotore costituitosi nel dicembre 2012 per dare l'avvio al processo che potrà condurre alla sottoscrizione del Contratto di foce nel territorio compreso tra i fiumi Brenta, Adige, Po di Levante, Po e Mare Adriatico.

Presenti per la Regione Veneto l'assessore **Maria Luisa Coppola**, **Mariano Carraro** della segreteria Ambiente, **Marilena Fusco** della segreteria dell'assessore **Franco Manzato**, il **Riccardo De Gobbi** della direzione Agroambiente, il **Luigi De Lucchi** della direzione Difesa del Suolo, il **Matteo Bellemo** della unità di progetto Caccia e pesca con i relativi collaboratori, a dimostrazione dell'interesse della Regione per il progetto di Contratto di foce proposto dal Consorzio di bonifica Delta del Po.

Oltre alla Regione, erano presenti i rappresentanti dei Comuni del comprensorio, l'Ente Parco, Confagricoltura, Coldiretti e Cia, il Gal Delta Po, il Gal Antico Dogado, Unisco Venice Office, il Gruppo di Azione costiera, Aipo e i rappresentanti dei distretti Idrografici che interessano il comprensorio.

Dopo i saluti di benvenuto del presidente del Consorzio **Fabrizio Ferro**, **Giancarlo Mantovani** e la consulente **Laura Mosca**, rispettivamente direttore e consulente del Consorzio medesimo, hanno brevemente aggiornato i presenti sullo stato dell'arte delle attività effettuate e sui risultati ottenuti, illustrando la proposta di programma di attività per il breve-medio termine.

I convenuti hanno quindi deciso di formalizzare la volontà di iniziare il percorso che potrà portare alla sottoscrizione del Contratto di foce con l'istituzione della cabina di regia di cui faranno parte gli enti sopra descritti. È stato confermato il ruolo di “pilotage” della Regione del Veneto, ruolo fondamentale per il coordinamento delle varie iniziative in corso e in fase di avvio, ma soprattutto è stato riconosciuto al Consorzio di bonifica Delta del Po il ruolo di segreteria tecnica con assunzione di responsabilità nello sviluppo delle decisioni che verranno prese dalla cabina di regia.

È stata unanime la convinzione che l'approccio condiviso e partecipativo del Contratto di foce possa essere uno stimolo per gli enti e le associazioni che costituiscono la cabina di regia e per tutti i portatori di inte-

resse sul problema acqua per raggiungere gli obiettivi previsti dal progetto, tra cui la partecipazione e il coinvolgimento della comunità (istituzionale e non) finalizzata alla costituzione di un sistema locale, l'integrazione fra le politiche di settore e nel coordinamento tra i vari strumenti di pianificazione del territorio, il miglioramento dell'uso e della gestione della risorsa idrica, l'aumento della sicurezza idraulica, della fruibilità degli ambienti, inversione dei processi di degrado e aumento della capacità del territorio di adattarsi ai cambiamenti climatici con diminuzione del rischio idrogeologico.

Particolare risalto è stato dato dall'assessore Coppola all'importanza dei Contratti di fiume, di cui il Contratto di foce è caso particolare, tant'è che ha comunicato che la legge finanziaria regionale appena approvata ha voluto sostenere economicamente, pur con

le limitate risorse a oggi disponibili, le attività prossime del Contratto di foce che riguardano sia l'organizzazione di incontri di presentazione e informazione pubblica, facendo partecipare i Contratti di fiume italiani che sono riusciti a raggiungere gli obiettivi e a

portare seri e concreti benefici ai rispettivi territori, sia la predisposizione della documentazione necessaria, sia le attività di partecipazione ed ascolto dei portatori di interesse.

Carraro ha confermato che la logica dei Contratti di fiume o foce è stata inserita nel Piano territoriale regionale di coordinamento e nel Piano di tutela delle acque, individuandola come modello da seguire per la programmazione negoziata e che l'Autorità di bacino per il fiume Po intende sostenere economicamente le attività previste nel Contratto di foce.

In Canada, in Francia e Belgio, in Lombardia e Piemonte lo sviluppo di tali approcci ai problemi legati all'acqua ed al territorio hanno dato i risultati previsti e hanno raggiunto gli obiettivi ipotizzati, ottenendo in alcuni casi anche i finanziamenti necessari alla realizzazione di opere.

Sta ora ai portatori di interesse del territorio aderire volontariamente al Manifesto di intenti che verrà pubblicato sul sito del Consorzio, senza alcun onere economico, e collaborare al raggiungimento degli obiettivi con un approccio partecipato e paritetico.

